L'UNIONE SARDA

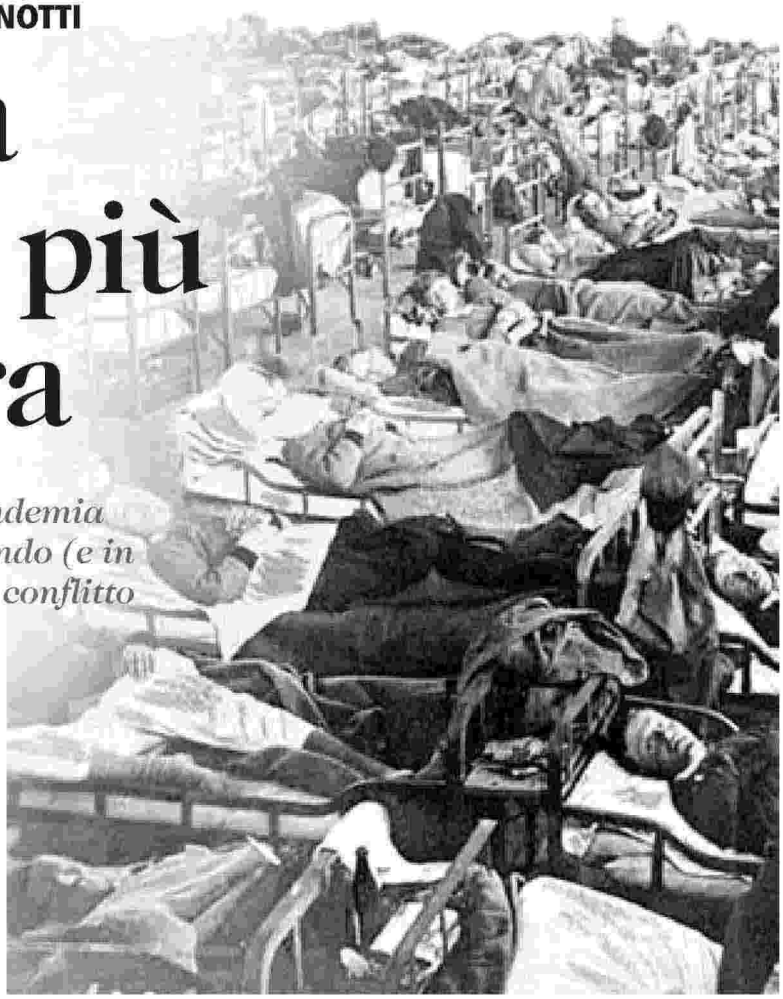
Quotidiano

Data 18-11-2015
Pagina 41
Foglio 1

IL SAGGIO. LA RICERCA DI EUGENIA TOGNOTTI

L'influenza che uccise più della guerra

"La Spagnola in Italia" parla della pandemia che a partire dal 1918 si diffuse nel mondo (e in Sardegna) facendo più morti del primo conflitto



In occasione del centenario dallo scoppio della Grande guerra tanto si è detto e scritto per restituire appieno la memoria del primo conflitto mondiale. Resta ancora un vuoto da riempire. I libri di storia del '900 trascurano di raccontare la pandemia che, al pari dell'evento bellico e a partire dal 1918, flagellò il mondo, senza risparmiare le terre più remote. L'influenza detta "spagnola", perché la Spagna fu l'unico paese che in quanto neutrale e privo di censura militare poté raccontarne gli effetti devastanti, raggiunse anche Alaska e Australia. Il libro di Eugenia Tognotti, docente ordinario di Storia della medicina e Scienze Umane all'Università di Sassari, contribuisce a colmare la lacuna. Intitolato *La "Spagnola" in Italia. Storia dell'influenza che fece temere la fine del mondo* e pubblicato per la prima volta nel 2003, è stato appena ristampato dall'editore Franco Angeli per via del grande interesse suscitato nel pubblico. Stasera alle 16,30 sarà al centro di una tavola rotonda che si terrà nell'aula magna del Rettorato di Cagliari. Dopo l'introduzione del rettore Maria Del Zompo, la parola passerà a Micaela Morelli, Giancarlo Nonnoi, Andrea Rinaldi, Aldo Manzin e alla stessa autrice.

I riferimenti alla Sardegna saranno numerosi. «Il numero di morti causato nell'Isola dalla Spagnola - sottolinea Eugenia Tognotti - fu quasi equivalente a quello dei caduti nella Grande guerra. A causa dell'epidemia persero la vita 13mila persone. Nel 1918 la Sardegna fu, dopo il Lazio e con una percentuale di 108,8 vittime su 10mila abitanti, la seconda regione più colpita d'Italia, paese a cui la malattia costò complessivamente 600mila morti. La Spagnola colpì soprattutto persone d'età compresa tra i 15 e i 40 anni, una fascia di popolazione che i demografi chiamano dei giovani adulti. L'influenza determinò anche una sovramortalità femminilità». Poiché gli uomini (inclusi i medici che avrebbero potuto rispondere all'emergenza) si trovavano al fronte, furono le donne a dover prestare cure e assistenza e quindi a esporsi al contagio. «Nell'Isola - sospetta la studiosa - fu forse la consuetudine di andare a fare visita ai malati e poi ancora la cerimonia di addio ai defunti, che radunava parenti e conoscenti, a incrementare la diffusione dell'influenza. Per curare la malattia, poiché s'ignorava che l'agente patogeno fosse un virus, furono adottati rimedi inadeguati. Si ricorreva a chinino, aspirina o addirittura a iniezioni di metalli con la finalità di uccidere il "veleno". Tra le misure di prevenzione si ricorse a disinfezioni con acido fenico e per la prima volta fecero la loro comparsa le mascherine. I dipendenti pubblici vennero obbligati a usarle». Queste annotazioni consentono di dimostrare quanto la storia della malattia sia utile per raccontare la società dei primi del Novecento. I necrologi, anche quelli pubblicati sull'Unione Sarda, registrano la furia del «fiero morbo», mentre sullo stesso quotidiano le autorità sanitarie minimizzano gli effetti dell'influenza. Un carteggio ritrovato da Eugenia Tognotti e sfuggito alla censura (i prefetti erano attenti a evitare che si dessero informazioni capaci di deprimere lo spirito pubblico e di incoraggiare quindi il nemico) racconta quanto fosse difficile assicurare riti funebri e recuperare legno per dare sepoltura ai morti.

Il libro non è solo occasione per ragionare sul passato. «I virologi americani - ricorda l'autrice - avvertono che non bisogna chiedersi se e come le pandemie torneranno, ma solo quando. Le epidemie di influenza hanno cadenza compresa tra i 15 e i 40 anni». Nessun allarmismo, raccomanda. Mezzi di prevenzione e possibilità di cura - la reazione a Ebola lo ha dimostrato - non sono paragonabili a quelli che furono impiegati per tentare di arginare la Spagnola.

Manuela Arca

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Stasera alle 16,30 la presentazione con una tavola rotonda nell'aula magna del Rettorato di Cagliari

I libri di storia del '900 trascurano di raccontare la pandemia che, al pari della Grande Guerra e a partire dal 1918, flagellò il mondo, senza risparmiare le terre più remote. Su questa influenza detta "spagnola" esce la ristampa del libro di Eugenia Tognotti, docente ordinario di Storia della medicina all'Università di Sassari

Codice abbonamento: 003600

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Franco Angeli